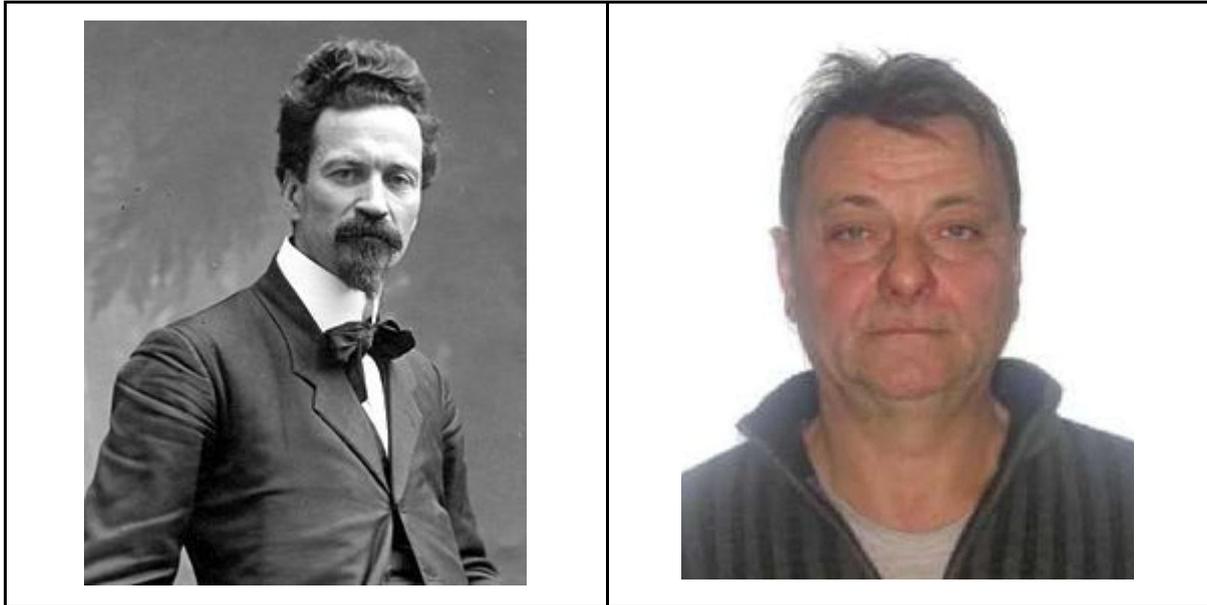


## Attività supplementari - Parte seconda

### 1. Un altro Cesare Battisti: il punto di vista degli italiani nel Sudtirolo

1a. Un caso di omonimia: conosci questi due personaggi? cosa sai di loro?



Guarda l'introduzione a questo documentario di Rai Storia

(<http://www.raistoria.rai.it/articoli/cesare-battisti-lultima-fotografia/29056/default.aspx> fino a 1:42). Quali sono le differenze tra i due omonimi? Scrivile nel riquadro sotto:

--	--

### 2. Diversi punti di vista nel Sudtirolo

2.1 Nel terzo capitolo, Trina scrive:

*“In pochi a Curon sapevano leggere, ma nessuno capiva quella lingua che era solo la lingua dell’odio.”*

Cosa pensano Trina e gli abitanti di Curon dell'Italia e degli italiani?

2.2 Però non tutti gli abitanti del Sudtirolo la pensavano allo stesso modo. Cosa ne pensava Cesare Battisti? Scopriamolo guardando un altro pezzetto del documentario (<http://www.raistoria.rai.it/articoli/cesare-battisti-lultima-fotografia/29056/default.aspx> da 32:40 fino a 38:30). Mentre ascolti, prendi appunti nello spazio qui sotto:

Se vuoi saperne di più su Cesare Battisti e il suo impegno politico nel Trentino, puoi guardare tutto il documentario.

## 2. La censura

Nella seconda parte del libro, Trina e le altre donne di Curon ricevono lettere dai mariti e figli al fronte. Queste lettere, però, sono spesso censurate.

Leggi il testo di seguito per capire meglio il ruolo della censura all'epoca:

### **Seconda Guerra Mondiale**

**Durante il secondo conflitto mondiale il ruolo della censura ebbe anche carattere di controllo delle notizie che potevano diffondere il panico ed il "disfattismo" fra i civili, al fine di non influenzare la volontà combattente dei militari nell'apprendere le difficoltà economiche ed alimentari del "fronte interno".**

**Bisogna distinguere due periodi nettamente diversi come densità censorie: dall'inizio del conflitto fino all'otto Settembre ci fu un periodo sostanzialmente diverso da quello successivo. Altra diversità di impostazione si ebbe nell'Italia sotto controllo militare Alleato (le attenzioni erano rivolte principalmente alle notizie militari).**

**Nel primo periodo del conflitto si ebbe una attenta attività censoria di cui i mittenti erano ben consapevoli. Si svolse pertanto una sorta di guerra psicologica volta a condizionare i sentimenti "ufficiali" della popolazione civile e militare,**

**negli scritti infatti traspare la consapevolezza di essere spiati, quindi sottoposti ad una costrizione in argomenti generici ed allusivi. Solo raramente in lettere controllate e non censurate ci sono mugugni e commenti negativi della situazione e, se rilevati, solitamente erano cancellati dai censori come messaggi "disfattisti". Non mancano negli scritti anche frasi di segno contrario: scritti patriottici con certezze della vittoria finale per la gloria dell'Italia e del fascismo, ma solitamente è un generico auspicio che tutto abbia termine. Si nota negli scritti un riserbo ad essere espliciti anche quando si tratta di piccoli traffici per procurarsi del cibo od altro necessario alla vita quotidiana.**

[http://www.postaesocieta.it/magazzino\\_totale/pagine\\_hm/censura.htm](http://www.postaesocieta.it/magazzino_totale/pagine_hm/censura.htm)

- Nel testo la censura viene descritta come “guerra psicologica”. Sapresti spiegare perché?
- Nel romanzo, Trina si offre di leggere le lettere alle donne analfabete. Cosa fa per superare l’ostacolo della censura? Perché si comporta così?
- Qual è il tempo verbale principale nel brano qui sopra? Sapresti spiegare questa scelta da parte dell’autore?

### **3. La lingua**

Leggi questo brano e cerca di identificare quali sentimenti nutre Trina sulla lingua italiana.

*“Un giorno che cercavo di fargli imparare una poesia pensai che se non me l’avessero fatto odiare dal profondo delle viscere era una bella lingua, l’italiano. A leggerla mi sembrava di cantare. Se non l’avessi meccanicamente associata a quegli sbruffoni dei fascisti forse avrei continuato a canticchiare le canzoni che avevo ascoltato dal grammofono di Barbara – un bacio ti darò | se qui ritornerai | ma non ti bacerò | se alla guerra partirai – e forse anche Maja avrebbe fatto così e anche i contadini e tutta questa valle nel tempo sarebbe diventata un crocevia di gente che si sa intendere in più modi e non un punto incerto d’Europa dove tutti si guardano di traverso. Invece l’italiano e il tedesco erano muri che continuavano ad alzarsi. Le lingue erano diventate marchi di razza. I dittatori le avevano trasformate in armi e dichiarazioni di guerra.”*

- Quali parole usa Trina per riferirsi alle lingue? Sapresti spiegarne l’uso?

---

---

- Secondo Trina, quella valle avrebbe potuto essere “un crocevia di gente che si sa intendere in più modi”. Sapresti spiegare cosa intende dire?

---



---

- Trova i periodi ipotetici e identificane il tipo.

---



---



---

- Perché vengono usati diversi periodi ipotetici in questo brano?

---



---



---

#### 4. La guerra

In questa seconda parte del libro si parla della guerra da diversi punti di vista.

Rileggi i brani che seguono e identifica il personaggio di cui si parla:

Brano	Personaggio
<p>– <i>Abbiamo marciato per giorni, senza fermarci. Ho visto le montagne dell’Albania, basse e aride ma ripide e piene di crepacci. (...) Ho sparato, non so quanti uomini ho ucciso. Non più di altri, ma un numero sufficiente per guadagnarmi l’inferno. Che sia vivo tutto sommato è un’ingiustizia. I militari tante volte a noi tirolesi ci maltrattavano, ci facevano pulire le loro scarpe e nessuno ci chiamava mai per nome. Quando ci hanno trasferito in Grecia ho trovato un amico, uno di Rovereto, che appena arrivati si è ammalato di difterite. Prima dell’ispezione gli spalmano in faccia qualche goccia di sangue. Mi bucavo il polpastrello e lo truccavo per scacciargli il pallore. Gli ho dato qualche giorno di vita in più, poi una sera mi hanno fatto fumare con lui e me l’hanno ammazzato davanti agli occhi. Due minuti dopo ho dovuto mangiare il rancio. (...) E i tedeschi sono ancora più belve degli italiani. Deportano, torturano (...) se mi vogliono arruolare scapperò sulle montagne.</i></p>	
<p>– <i>Presto diventerò un tenente o un comandante della Wehrmacht, mamma, avrò una buona paga e stelle sull’uniforme, – disse</i></p>	

soddisfatto.	
<p>– Quassù non siamo fuori dalla guerra, – dicevo a Erich la sera davanti al fuoco. – Questa pistola è la guerra.</p> <p>(...)</p> <p><i>I militari erano di spalle, ripetevano ossessivamente «partigiano?», «disertore?» Erich non rispondeva. Mi sono acquattata. Ho adagiato la pancia nella neve, il freddo m'intirizziva il seno. Li vedevo bene adesso. Continuavano a interrogarlo e Erich muto. Ho tirato fuori la pistola. C'erano solo sei colpi. L'ho stretta con tutte le mie forze. Ho mirato la schiena del primo, che è caduto con un tonfo sordo. L'altro si è girato di scatto e l'ho colpito al petto. Ha buttato fuori un grido graffiato. Su quei corpi stesi ho sparato ancora finché proiettili nella pistola non ce n'erano più. Erich era paralizzato con la schiena sulla roccia. Gli occhi di pietra che fissavano il mio viso senza riconoscerlo. L'ho scrollato come fosse un ramo carico di neve e gli ho ringhiato tra i denti di muoversi. Allora mi ha aiutato ad afferrare le armi dei tedeschi. Una io, una lui. Ci siamo sporcati del loro sangue. Abbiamo frugato nei cappotti e ci siamo intascati le banconote che abbiamo trovato. Uno dei due portafogli era pieno di marchi. Con quei soldi avremmo comprato da mangiare nelle case dei contadini e pagato l'ospitalità che ci avrebbero dato al maso. Abbiamo trascinato i cadaveri nella grotta. Sopra quei corpi ho buttato la pistola scarica e li abbiamo ricoperti di neve. Quella che sarebbe caduta nella notte e nei giorni seguenti li avrebbe sepolti per sempre.</i></p>	
<p>– Io mi sono intossicato con la liquirizia perché sono un vigliacco, ma ho fiducia in Hitler. (...) Io ho fiducia che la guerra finirà bene per noi.</p>	

Ora leggi il testo di una famosa canzone composta nel 1963 da Fabrizio de André, un famoso cantautore italiano. La canzone, intitolata “La guerra di Piero” tratta anch’essa della guerra dal punto di vista di un soldato. Se vuoi ascoltare la canzone, clicca qui: <https://www.youtube.com/watch?v=KoYw0LHEWLM>. Mentre leggi e ascolti, cerca di capire in modo più preciso di quale evento parla la canzone.

<p><b>La guerra di Piero</b></p> <p>Dormi sepolto in un campo di grano Non è la rosa non è il tulipano Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi Ma sono mille papaveri rossi</p>	<p>E se gli spari in fronte o nel cuore Soltanto il tempo avrà per morire Ma il tempo a me resterà per vedere Vedere gli occhi di un uomo che muore</p> <p>E mentre gli usi questa premura</p>
--	--

Lungo le sponde del mio torrente  
Voglio che scendano i lucci argentati  
Non più i cadaveri dei soldati  
Portati in braccio dalla corrente

Così dicevi ed era inverno  
E come gli altri verso l'inferno  
Te ne vai triste come chi deve  
Il vento ti sputa in faccia la neve

Fermati Piero, fermati adesso  
Lascia che il vento ti passi un po' addosso  
Dei morti in battaglia ti porti la voce  
Chi diede la vita ebbe in cambio una croce

Ma tu non lo udisti e il tempo passava  
Con le stagioni a passo di giava  
Ed arrivasti a passar la frontiera  
In un bel giorno di primavera

E mentre marciavi con l'anima in spalle  
Vedesti un uomo in fondo alla valle  
Che aveva il tuo stesso identico umore  
Ma la divisa di un altro colore

Sparagli Piero, sparagli ora  
E dopo un colpo sparagli ancora  
Fino a che tu non lo vedrai esangue  
Cadere in terra a coprire il suo sangue

Quello si volta, ti vede e ha paura  
Ed abbracciata l'artiglieria  
Non ti ricambia la cortesia

Cadesti a terra senza un lamento  
E ti accorgesti in un solo momento  
Che il tempo non ti sarebbe bastato  
A chiedere perdono per ogni peccato

Cadesti a terra senza un lamento  
E ti accorgesti in un solo momento  
Che la tua vita finiva quel giorno  
E non ci sarebbe stato ritorno

Ninetta mia crepare di maggio  
Ci vuole tanto, troppo, coraggio  
Ninetta bella dritto all'inferno  
Avrei preferito andarci in inverno

E mentre il grano ti stava a sentire  
Dentro alle mani stringevi un fucile  
Dentro alla bocca stringevi parole  
Troppo gelate per sciogliersi al sole

Dormi sepolto in un campo di grano  
Non è la rosa non è il tulipano  
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi  
Ma sono mille papaveri rossi

La canzone parla di...

L'esperienza di Piero, il soldato della canzone, e quella di Trina e di Erich hanno diversi punti in comune: sapresti identificarli? E quali differenze ci sono invece? Scrivilo qui sotto:

Ritornando sul testo della canzone, quali tempi verbali riesci ad individuare? Sapresti spiegarne la funzione?


Nella canzone di De Andrè c'è anche un periodo ipotetico. Sapresti trovarlo? Di che tipo è? Giustificane la funzione.